

**L'ORRORE** Rissa e sparatoria: attesa per la convalida dei fermi di Iaccarino, Truiolo e Rossetti

# Col mitra tra la folla a Montesanto, una donna tradita dietro il Far West

*Un movente passionale ha innescato il raid, ma si indaga ancora sul "sistema"*

DI LUIGI SANNINO

**NAPOLI.** Un litigio per il tradimento a una donna. Ecco il movente, presunto per il momento, del pomeriggio di follia di lunedì pomeriggio a Montesanto. I componenti di due gruppi familiari, spalleggiati da amici stretti, si sono incontrati per un chiarimento che è durato pochi minuti. Il tempo di uno schiaffo ed è partita la maxi rissa finita sui social in maniera virale. I tre fermati ora in carcere su decreto della procura antimafia grazie alle indagini della polizia (Squadra mobile e commissariato Dante) sono parenti tra loro e stampo tutti dalla stessa parte: il 30enne Giuseppe Truiolo, il cognato 38enne Emanuele Iaccarino e la compagna di quest'ultimo, Arianna Rossetti di 33 anni. La donna avrebbe consegnato la pistola utilizzata da Truiolo un attimo prima che l'uomo esplodesse due colpi in aria per intimidire gli avversari.

I poliziotti della Squadra mobile della questura (sezioni Omicidi e Falchi) sono risaliti ai tre indagati (ferma restando la presunzione d'innocenza fino all'eventuale condanna definitiva) attraverso le immagini della videosorveglianza e i video dei telefonini postati sui social, in particolare su TikTok. Così sono stati ricostruiti i movimenti di Emanuele Iaccarino, che abita nella zona del Cavone, e di Giuseppe Truiolo, che invece risiede a Lago Patria in territorio di Giugliano. I due sono ar-



— Nella foto controlli della polizia a Montesanto dopo il raid; nei riquadri gli arrestati Emanuele Iaccarino, Arianna Rossetti e Giuseppe Truiolo

rivati a Montesanto insieme ad Arianna Rossetti. Quando è scoppiata la rissa quest'ultima avrebbe preso la pistola e l'avrebbe nascosta nella Punto del 30enne, il quale a un certo punto l'ha presa e ha sparato in aria. Una scena ben visibile nei filmati. Un po' più difficile è stato identificare con certezza Emanuele Iaccarino, che nelle immagini compare con il volto quasi completamente coperto da un cappuccio mentre imbraccia

minacciosamente un kalashnikov Ak-47. Ma a parte la bravura degli inquirenti e degli investigatori, un aiuto lo hanno fornito alcuni anonimi che hanno chiamato al centralino del commissariato Montecalvario fornendo all'agente in servizio i nomi dei due uomini armati. Una traccia alla quale sono seguiti i riscontri alla base del fermo del Dda. Individuati i tre "sospetti" e acquisiti le targhe di auto e moto con

cui si erano allontanati dalla scena del crimine, la polizia nella notte di martedì si è recata a Lago Patria trovandovi i due uomini che inutilmente hanno tentato la fuga dal retro. In questura sono stati interrogati e poi sottoposti a fermo, la cui convalida ci sarà presumibilmente oggi. Nel frattempo vanno avanti le indagini per identificare gli altri partecipanti alla violentissima zuffa, che saranno denunciati per rissa e per danneg-

giamento. Nel corso dei controlli successivi all'evento, avvenuto tra la folla di residenti e turisti, è stato arrestato il 38enne Giovanni Calvanese, nella cui abitazione è stato scoperto un revolver calibro 38. Su tutte le armi la Scientifica eseguirà perizie balistiche per verificarne l'uso pregresso. Resta anche da capire con certezza chi ha nascosto il mitra sotto un'auto in via Canale all'Olivella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Anziani sotto estorsione, presi cinque aguzzini

*Raffica di colpi in trasferta, fuga finita per la gang di Napoli Est: la vittime venivano derubate e minacciate*

**NAPOLI.** Giovani, tra i 20 e i 24 anni, disoccupati e già noti alle forze dell'ordine per piccoli precedenti: tre napoletani della zona orientale e due casertani. Ma grazie a un'indagine dei carabinieri sono emersi indizi a loro carico per la partecipazione a un'associazione per delinquere finalizzata ad estorsioni nei confronti di anziani, spesso con gravi minacce. Un salto di qualità nell'individuazione del reato rispetto alle classiche accuse di truffe con la tecnica del finto carabiniere o del falso avvocato. In cinque sono finiti nella rete e dall'altro ieri sono sottoposti alla misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

La misura cautelare è stata emessa dal gip del tribunale di Firenze, su richiesta del pubblico ministero che ha coordinato le indagini dei carabinieri della compagnia

di Imola. Nel corso dell'attività investigativa, i militari hanno raccolto le denunce delle vittime, acquisito e visionato le immagini degli impianti di videosorveglianza e assunto informazioni dai testimoni.

Analizzando i contenuti dei telefoni cellulari sequestrati ed esaminando i traffici telefonici, sono emerse comunicazioni chiare e dettagliate sui nomi delle vittime prescelte, gli indirizzi di residenza e sulle istruzioni operative per la commissione dei reati. Il modus operandi si era consolidato nel tempo: le vittime venivano contattate telefonicamente da una persona che si era finta appartenente alle forze dell'ordine e, in contemporanea, da un complice che si era qualificato come avvocato difensore. I due avevano rappresentato che un loro parente aveva causato un grave incidente stra-



dale con una vittima, che era stato arrestato e che, per liberarlo ed evitare che andava incontro a gravi conseguenze, era necessario consegnare immediatamente una cospicua somma di denaro oppure, in alternativa, tutto l'oro a disposizione in casa. Un finto appartenente alle forze dell'ordine si era poi recato presso l'abitazione a ritirare quanto richiesto. I reati sono stati commessi in diverse province italiane, tra cui Firenze, Pisa, Bologna, Ravenna e Forlì-Cesena, negli anni 2023 e 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIOLENZA IN VIA MARINA, CACCIA ALL'AGGRESSORE**

**Lite tra lavavetri finisce nel sangue, 22enne ricoverato in gravi condizioni**

**NAPOLI.** Una lite tra extracomunitari è finita nel sangue nel pomeriggio di ieri in via Marina, all'altezza del Borgo Orefici. Un testimone oculare ha raccontato che due giovani sono venuti alle mani mentre discutevano e a un certo punto uno di loro ha estratto un oggetto appuntito, forse un coltellino, colpendo l'altro alla testa e al torace.

L'allarme è scattato rapidamente e sul posto sono accorsi gli agenti della Polmare, la cui sede si trova all'interno del porto. A terra sanguinante è stato trovato un 22enne tunisino, irregolare sul territorio italiano, mentre l'altro era fuggito. Le condizioni del giovane, trasportato al Cto, sono apparse subito gravi. Le ferite erano profonde, per cui la prognosi è riservata. La zona è coperta dalla videosorveglianza e la polizia ha acquisito le immagini delle telecamere. Ancora non è chiaro il motivo della lite. Non si esclude che possa essere collegato all'attività di lavavetri ai semafori presenti lungo la trafficata via Marina.

